



CUB SCUOLA

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655897

e-mail: scuola@cubpiemonte.org

<http://www.cubpiemonte.org>

COME STA ESPERO?

Nei primi mesi del 2008 (prima quindi dello scoppio della crisi finanziaria) i fondi pensione hanno **perso in media il 2,7% e hanno reso il 5% in meno rispetto ai TFR.**

I responsabili degli enti di controllo dei fondi parlano di rendimenti "insoddisfacenti", cioè inferiori a quelli delle liquidazioni che, tra il 2000 ed il 2008, hanno reso il **27,7%.**

Alla luce dei crolli delle borse degli ultimi mesi, molti lavoratori che hanno gettato la propria liquidazione nei fondi pensionistici complementari sono giustamente preoccupati.

I fautori dello scippo del TFR sottolineano però che i fondi di categoria (quelli cioè gestiti da azienda e sindacati concertativi) sono meno esposti ai rischi delle speculazioni.

Nella realtà nessuno può controllare realmente i contenuti dei pacchetti di investimento proposti da banche e società finanziarie ed infatti il fondo Cometa, pioniere dei fondi di categoria, scopre di avere nel portafogli oltre 3 milioni di euro in titoli Lehman Brothers (**soldi persi, dunque**).

Ed il fondo della scuola in cosa ha investito? Per tranquillizzare gli associati, il Fondo Espero ha emesso un comunicato nel quale chiarisce che **ad oggi non è ancora iniziata la gestione finanziaria.**

In parole povere, non è stato effettuato nessun investimento, i soldi sono depositati presso un istituto bancario ed è stata lanciata la gara per appaltare gli investimenti.

I risultati della gara si sapranno tra giugno e luglio; nel frattempo il deposito bancario garantisce, sostengono gli amministratori di Espero, un interesse dello 0,33/0,35% su base mensile. Sarebbe buono se si tralasciasse che con questi fondi finora sono state sostenute pesanti spese di gestione amministrativa di tutta la baracca.

Insomma, nel 2004 ci spingevano ad aderire al più presto ed invece ora ci rivelano che non è ancora stato investito un centesimo.

Intanto i sottoscrittori hanno potuto scegliere tra il "comparto garanzia" ed il "comparto obbligazionario bilanciato". Sul primo "prevedono" rendimenti minimi del 2,5% (su quali basi?), mentre sul secondo, più rischioso, garantiscono investimenti differenziati e, quindi, non solo sul mercato americano.

Ma noi ben ricordiamo come nel 2004, i promotori di Espero tentassero di assicurare i lavoratori, garantendo che non avrebbero investito solo in Asia ed in Sud America (i mercati allora nella bufera). Il problema è che nessuno può sapere quali saranno fra 4 anni le prossime borse in forte crisi.

L'unica certezza è il rischio a cui viene sottoposta la nostra liquidazione.

Se analizziamo il bilancio di Espero per il 2007 scopriamo che questo fondo di categoria non si discosta affatto da quelli bancari in molte delle pratiche che rendono alti i costi di gestione.

Solo per i compensi dei membri del consiglio d'amministrazione e dei sindaci, nel 2007 sono stati spesi 66.803 Euro. Ma nel carrozzone ci sono molte altre figure che hanno diritto a rimborsi, compensi e benefici vari.

Nel frattempo è stata presa in affitto una sede che è stata completamente restaurata e anche questa spesa è stata sostenuta con i contributi versati dai lavoratori.

Insomma, solo per l'anno 2007 i costi di gestione ammontano a 1.108.274 Euro.

Intanto ai sottoscrittori viene chiesta una cifra annua di 15,30 Euro come quota associativa, oltre al versamento dei contributi.

Quando partirà la gestione finanziaria, a queste cifre andranno sommati i compensi per i soggetti investitori che vinceranno la gara, perché è chiaro che non svolgeranno gratuitamente il loro compito.

Bisogna poi ricordare che i conti attuali non tengono ancora conto di quanto il fondo dovrà pagare per corrispondere le pensioni integrative quando i primi sottoscrittori raggiungeranno l'età della pensione. I conti di un fondo, infatti, vanno fatti attraverso il saldo tra le entrate (contributi ed eventuali rendimenti) e le uscite (pagamento delle pensioni integrative, spese di gestione ed eventuali perdite negli investimenti).

Alla luce delle informazioni raccolte, delle notizie che arrivano dalle borse e dei dati sugli andamenti dei mercati sul medio e lungo periodo, crediamo che sia giusto, ora come quando la campagna a favore di Espero è stata lanciata, raccomandare a tutti i lavoratori di non mettere le proprie liquidazioni (l'unico investimento con rendimento certo) nelle mani di Espero o di qualsiasi altro fondo pensione.

Nel frattempo la CUB continuerà la sua battaglia per permettere a chi ha sottoscritto i fondi di poter recedere e tornare in regime di TFR.

Avere una pensione dignitosa dipende dalla nostra capacità di lottare per ottenerla e non dalle speculazioni finanziarie.

**Per approfondimenti si può leggere l'articolo
"COME MAI NON SI PARLA PIÙ DI TFR E FONDI
PENSIONE?"
sul numero di ottobre di
"GATTO SELVAGGIO - Dal lavoro e dal territorio"
sulla prima pagina del sito www.cubpiemonte.org**